

**THEMATIC SECTION /
SEZIONE MONOGRAFICA :**

LUIGI CAPUANA

INTRODUCTION / INTRODUZIONE

CAPUANA E LA CAPUANISTICA OGGI: TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

ANITA VIRGA

(University of the Witwatersrand)

BRIAN ZUCCALA

(University of the Witwatersrand)

Abstract:

Drawing on our recent work in English (Zuccala, 2020b in press; and Pagliaro & Zuccala, 2019), this introduction overviews recent trends in Capuana studies and illustrates how the essays, which make up this special section, contribute to enriching the current and re-flourishing area of capuanistica. The section features work by (alphabetically) Antonio Casamento, Edwige Comoy Fusaro, Valeria Gravina, Ilaria Muoio, Cosetta Seno, and it is complemented by a comparative essay by Ramsey-Portolano, in Section 2.

Keywords: Capuana studies, *capuanistica*, Italian Naturalism, verismo, re-reading the canon

Di Capuana si è scritto tutto sommato parecchio negli ultimi dieci anni, anche e soprattutto in concomitanza con il centenario della morte (novembre 2015), certo una delle ragioni principali della sua 'riscoperta' (ma già di riscoperta parlava nel 1980 Calogero Colicchi,

forse prematuramente), la quale è avvenuta all'insegna di una progressiva ibridazione, come si vedrà, tra le diverse lingue e tradizioni esegetiche. Su questa falsariga, la presente introduzione intende, da un lato, diffondere in italiano materiali e riflessioni in parte esistenti e circolanti in inglese, fungendo al contempo da ulteriore momento di ibridazione tra le diverse correnti di quella che ormai non si esita più a chiamare 'capuanistica'. Vi si trova poi – in chiusura – una sezione più 'posizionale', nella quale si descrive la maniera in cui i singoli contributi proposti qui rileggono elementi specifici della narrativa, della critica e della fortuna capuaniana, ripensandoli nel contesto non solo dell'opera omnia dell'autore ma anche della direzione generale recente degli studi sull'Ottocento.

1. Studi di *genre* nella prima critica e nelle monografie 'classiche'

L'inizio della critica capuaniana può considerarsi – ad eccezione di sporadiche recensioni, su rivista, di lavori specifici, e del brillante profilo di Pirandello del 1896, che riprenderemo – il noto ed estremamente influente saggio di Benedetto Croce, "Luigi Capuana – Neera" (1905). Il saggio di Croce si occupa separatamente dell'attività del Capuana critico e del Capuana narratore: da un lato, riconoscendo come merito principale dello scrittore siciliano quello di teorico del verismo e di promotore dei lavori veristi dell'amico e sodale Giovanni Verga; dall'altro, disconoscendone le qualità intrinseche della scrittura creativa¹.

Tuttavia anche nella formulazione delle teorie artistiche di Capuana sembrano esserci, per Croce, alcune contraddizioni significative. Queste discrepanze sarebbero ben esemplificate, in particolare, dalla doppia epigrafe sul frontespizio della collezione *Studi sulla letteratura contemporanea: Prima serie*, con citazioni rispettivamente di Francesco De Sanctis e di Angelo Camillo De

¹ "Le teorie artistiche del Capuana e la sua propaganda del Verismo e del naturalismo valsero a spingere il Verga più oltre sulla via nella quale era entrato" (Croce, 1905:341).

Meis, che Capuana stesso considera la cifra della propria teoria². Per il critico, il concetto di autonomia dell'arte, che Capuana deriva da De Sanctis, contrasta, a qualche livello, con l'affermazione hegeliana di De Meis circa la necessità dell'evoluzione storica delle forme artistiche; e tale contraddizione tradirebbe, a sua volta, l'approssimazione teorica complessiva e l'inadeguatezza del pensiero estetico e poetologico di Capuana. Per quanto affrettata questa accusa di approssimazione teorica possa apparire al lettore contemporaneo, essa ha di fatto accompagnato la ricezione (accademica) dell'opera capuaniana lungo tutto il ventesimo secolo, fino ad influenzare i pareri critici recenti e le più disparate riduzioni antologiche.

Quanto alla narrativa capuaniana, Croce sostiene che essa sia completamente definita dalla "dottrina dell'impersonalità" e proceda senza scossoni né innovazioni come una sequenza di "studii di casi [patologici]". Questo "atteggiamento del naturalista" è, nella visione crociana, non solo la ragione per cui il lavoro di Capuana è "generalmente un po' fredd[o]", ma anche il motivo per cui la sua "scarsa vena di sentimento" si tramuta in un vero e proprio "difetto artistico". Paradigmatico, in tal senso, il caso di *Giacinta*: il romanzo sottenderebbe un fine prettamente descrittivo – "rifare oggettivamente il processo di una situazione psicologica" – piuttosto che un'autentica "ispirazione poetica".

Spingendosi oltre, Croce considera "artificioso" lo stile di Capuana, e asserisce apertamente di preferire "quelle parti [...] nelle quali il proposito dell'impersonalità è stato dimenticato o non è messo pienamente in atto" (342-72)³.

Una visione, questa, che ha prevalso negli anni – per esempio – sull'acuto, e antitetico, parere formulato da Luigi Pirandello. Il critico siciliano, infatti, già nel 1896, si era reso conto di quanto negativamente Capuana venisse influenzato dall'etichetta esclusiva di 'verista' imposta sul suo lavoro qualche decennio prima, etichetta a cui Capuana medesimo si era del resto già da tempo opposto con veemenza (366-75).

² "Il mio credo critico è tutto in queste parole di così grandi maestri" (Capuana, 1880:VI).

³ Il saggio di Croce fu più tardi ripubblicato nel terzo volume di *La letteratura della Nuova Italia* (1915, qui 1922).

Ora, tra i molti e importanti aspetti affrontati nel saggio crociano, quello che ha probabilmente prodotto l'effetto più incisivo sulla critica successiva è la scissione tra prassi teorica e attività creativa, nonché la priorità assoluta – e quanto mai restrittiva – riservata al pur fondamentale contributo teorico di Capuana alla causa verista, a detrimento del ruolo e della qualità della sua narrativa. Nei termini di Giovanni Carsaniga: “[There is] the widespread myth that in Italian *Verismo* [...] Luigi Capuana was the theoretical mind and Verga his disciple” (2003:70)⁴. O, detto con Calcaterra: “È opinione che ha trovato largo consenso, la preminenza da accordare al Capuana critico rispetto al più che prolifico narratore” (2015:85). E difatti, per quanto Capuana avesse ripetutamente contestato la definizione di “campione” (Capuana, 1899:247; 1888b:XI) del naturalismo italiano, il postulato critico del saggista di buon livello e del teorico promotore del verismo italiano è persistito nel tempo e persiste in parte tuttora⁵.

Di conseguenza, sia quel che era di fatto un ambivalente approccio al naturalismo sia l'importanza della formulazione teorica ‘post-verista’, oltre evidentemente alla qualità tecnica della maggior parte della produzione creativa dell'autore, sono stati variamente messi in dubbio e spesso comparati, in ottica denegativa, al lavoro di colui che rimane il riconosciuto esponente di punta del verismo italiano, Giovanni Verga⁶.

⁴ Le citazioni in lingua inglese vengono mantenute in originale.

⁵ La monografia di Scalia aveva incominciato a problematizzare il “pigeon-holing” (Scalia, 1952:121) di Capuana messo in atto dai primi critici. Tuttavia, il suo testo ha avuto complessivamente poca circolazione e impatto limitato. L'interesse nei confronti della ‘narratologia’ di Capuana, per quanto più significativo nelle fasi iniziali dei Capuana *studies* non è scomparso. Si veda per esempio Scuderi (1970:9-21). Longo (1978) ha curato la pubblicazione di una “Prolusione” inedita, per *Critica letteraria*, mentre un'analisi dell'“itinerario accademico” di Capuana appare in Comes (1976:41-106). Tra il lavori più recenti sulla teoria capuaniana, si vedano Storti Abate (1993); la sezione capuaniana in Patruno (1985) e la sezione “Critica e teoria letteraria in Capuana” (1996:55-110), oltre a Carta (2008 & 2011).

⁶ Si veda anche Re, per la quale “Capuana stesso [...] non ha avuto la fortuna critica di Verga, né la sua posizione nel canone è paragonabile a quella del suo conterraneo e amico, rispetto a cui viene sempre visto come secondario. Spesso definito in senso negativo ‘naturalista’ invece che autentico verista” (2009:94). Sulla medesima falsariga, scrive Carsaniga: “It is doubtful whether anyone would now read his fiction had he not taken such a vigorous and controversial role in the literary debate of his time” (2003:70-1). La discrepanza tra la popolarità di Verga e quella di Capuana si dimostra anche attraverso la

L'approccio partitivo di Croce è senza dubbio alla base delle neo-crociane bio-bibliografie quale quella di Russo (1923, qui 1951), delle storie della letteratura quale quella di Momigliano (1935, qui 1962), delle analisi critiche in *genre studies* quale quella di Arrighi, *Le vérisme dans la prose narrative italienne* (1937). La medesima impostazione dualistica si trova altresì in molti dei principali *genre studies* successivi – di impostazione variamente marxista – incentrati sul verismo come movimento letterario, quali quelli di Pomilio (1963), Bigazzi (1969) e Musitelli Paladini (1974) nonché i due volumi di Atti, *Naturalismo e verismo* (1988). Un approccio marxista, crescentemente popolare nel circuito intellettuale italiano post WWII⁷, aveva riaperto l'interesse per la realtà socioeconomica in generale e dunque per la letteratura 'realistica' in sé e per sé, alla quale del resto si pensava, per quanto ingenuamente, come al prodotto culturale che meglio consentiva di riflettere su quella realtà.

discrepanza nel numero e nell'importanza delle traduzioni del rispettivo lavoro. Traduttori quali Santi Buscemi (si veda per esempio Capuana, 2013a) hanno provato recentemente a colmare questa lacuna. È interessante notare come, invece, alcune delle collezioni di fiabe capuaniane, quali *C'era una volta*, e alcuni racconti, quali la storia gotica "Un vampiro" (nella collezione dal medesimo titolo, 1904), sembrano essere state leggermente più appetibili ai traduttori sin dall'inizio, come dimostrato dall'esistenza di una collezione di traduzioni anonime, *Once Upon a Time: Fairy Tales Translated from the Italian of Luigi Capuana* (1892) e una traduzione di *Nimble-Legs (Scarpiddu)*, 1898). La scarsità degli studi di capuanistica nell'anglosfera è espressa chiaramente da Hiller (2009:168). Questa tesi può essere supportata guardando allo spazio relativamente limitato riservato a Capuana in rassegne importanti e comprensive (in inglese) della letteratura italiana quali il *Cambridge History* ("The Literature of United Italy, 1870-1910"), nella quale non si dedica più di mezza pagina (1997:463-4) a Capuana, laddove ben cinque pagine vengono dedicate a Verga (1997:464-9).

⁷ La crescente popolarità di questo approccio critico era parzialmente dovuta, in quegli anni, alla traduzione – in italiano – di György Lukács, *Saggi sul realismo* (1950) e *Il marxismo e la critica letteraria* (1953). Mentre l'iniziale dibattito sul verismo era particolarmente vivace a metà del secolo – con lavori di ampio respiro quali Marzot (1941), le categorie concettuali di verismo e naturalismo hanno continuato ad essere studiate in contributi monografici anche in anni recenti: basti menzionare Carnazzi (1996); Pagano (1999); Petronio (2003); Luperini (2007) e Pellini (2010). Anche qui Capuana viene preso in considerazione principalmente per la sua produzione teorica e, fra questi, il giudizio di Pellini è piuttosto esemplificativo: Pellini parla di un "narratore modesto e teorico tutt'altro che originale" (2010:11), caratterizzato da un "disimpegno [...] ammantato di scrupoli formalistici" (76). Si veda anche Merola (2006), soprattutto il capitolo "Modernità del romanzo naturalista", 21-53) e, su Capuana e Pirandello in relazione alla corrente del verismo, Salsano (2005 & 2006).

Questi saggi risultano pertanto intrinsecamente più interessati a investigare la categoria letteraria di realismo e le sue implicazioni soprattutto di classe, piuttosto che a entrare nel merito degli sforzi creativi di Capuana. Si tratta di contributi che si concentrano soprattutto sui lavori critici dell'autore e discutono il ruolo delle sue sette principali raccolte di saggi ne "la nascita della poetica verista" (Musitelli Paladini, 1974:9), e che tendono a rimarcare il concetto secondo cui "tra la teoria e la pratica" (90), del Capuana narratore "il passo è [...] lunghissimo" (90).

Nondimeno, anche la critica degli anni '60 e '70, e solo episodicamente degli anni '80, in larga parte informata da una prospettiva marxista, sia pure concentrandosi con taglio più 'monografico' su Capuana, ha continuato a giudicarne l'opera in un'ottica piuttosto restrittiva e in ultima analisi fuorviante: nel lavoro di critici quali Trombatore (1949), Spinazzola (1970) e, in misura minore, Ghidetti (1982), gli sforzi narrativi di Capuana, una volta di più, emergono come il prodotto di un mediocre talento narrativo e, cosa che si rivelerà ancora peggiore per la sua ricezione futura, il riflesso ideologico di un ristretto conservatore destrorso, di un possidente borghese, insomma.

Una tale (relativa) marginalizzazione della figura di Capuana come narratore e scrittore creativo in quegli anni in terreno critico marxista non è, infatti, unicamente di natura 'tecnica', come risulta evidente per esempio dall'ormai classico, *Riflessi letterari del Risorgimento in Sicilia* (1970) di Gaetano Trombatore, il quale manifesta delle perplessità di natura ideologica nei confronti del contributo di Capuana alla causa verista. *Riflessi letterari* esalta l'impegno civico de "il verismo economico del Verga" (30)⁸, mentre allo stesso tempo critica Capuana per il suo disimpegno sociale ed etico: "[per] non [avere visto] mai nel verismo più che un fatto strettamente letterario" (76).

La base del giudizio di Trombatore è una sintesi della teoria del verismo in tre elementi: "documento umano, procedimento scientifico e linguaggio" (81). Il potenziale verista è, secondo il critico, enorme,

⁸ Anche Trombatore (1970:84). Una argomentazione simile si trova in Tanteri (1971:4:49) e in Pomilio (1963:124).

perchè “un saggio uso della sua formula” avrebbe potuto determinare una profonda comprensione della condizione umana *in toto*, come qualcosa che dipende da “una particolare struttura economico sociale” (84). Tuttavia, Capuana circoscrive la formula verista esclusivamente “nell’ambito della sua accezione scientifica” (82), e rappresenta “fatti di ordine [...] eccezionale e patologico con accento [...] obiettivo e scientifico” (83), ma senza – sempre secondo il critico – un’adeguata prospettiva socioeconomica, o, anche peggio, in un totale e deliberato occultamento di qualsivoglia implicazione socioeconomica⁹. Una simile posizione sembra influenzare anche la fondamentale monografia di Carlo Alberto Madrignani (1970), la quale rimane di valore inestimabile nel contesto del naturalismo capuaniano e dell’analisi di fondamentali lavori naturalisti, ad esempio *Giacinta* (1879, qui 1980). Al contempo, il testo di Madrignani può essere considerato un testamento alla pervasività di alcune visioni ideologicamente piuttosto rigide. Sintomatico delle inclinazioni di Madrignani è in particolare il periodo coperto dalla sua monografia, che pare direttamente determinato dalla sua posizione ideologica. *Capuana e il naturalismo* (1970) basa la propria (ridotta) selezione di testi narrativi, che gravita attorno ai romanzi *Giacinta* e *Profumo* e ai racconti scritti fra i due romanzi, sul presupposto che Capuana avesse poco da offrire dopo *Profumo* (1890, e 1892b in volume), tanto dal punto di vista dell’acume critico quanto della complessità narrativa e della coerenza ideologica (Madrignani, 1970:248).

Un’ipotesi piuttosto radicale che ha aiutato a ri-orientare significativamente la direzione della capuanistica, è quella suggerita da Judith Davies (1979). La monografia della studiosa britannica – terza e ultima in inglese dopo le meno influenti di Traversa (1968) e Scalia (1952), che saranno nondimeno citate occasionalmente in queste nostre pagine – include l’analisi di tutti e cinque i romanzi principali di Capuana, compresi *La Sfinge* (1895 & 1897, ora 2012), *Rassegnazione* (1900 & 1907, ora 2000), e l’ampiamente riconosciuto capolavoro *Il Marchese di Roccaverdina* (1901, ora 1999b). Il postulato critico di Davies in parte contesta la cosiddetta *involutione* (7) di un autore lungamente considerato, dopo *Profumo*, a qualche

⁹ Queste parole richiamano Patruno (1985:53).

livello irrilevante nel cangiante panorama della fine del secolo (Mazzamuto, 1969:986; Mauro, 1971:13; Luti, 1954 & 1973:VIII). Davies si oppone all'idea di una "career which may be divided chronologically" (153), sostenendo, al contrario, la tesi della continuità nella progressione ideologica capuaniana e, al contempo, della dualità persistente, con il razionalismo positivista complementato da hegelismo. Secondo la studiosa, pertanto, Capuana avrebbe perseguito per solo poco più di un decennio quella che è stata definita, sia pure riduttivamente, una 'ortodossa' pratica naturalista *à la Zola*. A questo periodo risale, assieme alla raccolta di novelle del 1877 *Profili di donne*, il suo primo romanzo naturalista, *Giacinta* (nelle tre edizioni principali 1879, 1886, 1889), dedicato proprio a Zola, oltre che una nutrita serie di racconti brevi di casi psicopatologici (soprattutto femminili) – tra cui "Storia Fosca" (1879), "Precocità" (1884), "Tortura" (1888) – in seguito confluiti in due sillogi: le giovanili *Storia Fosca* (1883) e *Le appassionate* (1893). Se da un lato Davies sottolinea "how brief was in fact the 'naturalist period' – the period when scientific materialism seemed to offer Capuana a total approach to reality", dall'altro rimarca come: "Capuana was involved not so much in an ideological volte-face, as, right from the beginning, in [...] the compromise of his *hegelismo scientifico* which remained constant throughout his career, though the changing climate of the times served to emphasise its different components in succession" (Davies, 1979:46). In questa ottica, il suo studio di fatto conferisce al 'resto' del corpus capuaniano una 'dignità' letteraria inedita.

La monografia di Davies sancisce il principio di quella che può essere descritta come "la riscoperta di Capuana" (Colicchi, 1980); contribuisce cioè a ravvivare l'interesse critico su Capuana, aprendolo (molto) gradualmente alla totalità del lavoro dell'autore, inclusi i fino ad allora semi-ignorati saggi sui temi dello spiritismo e dell'occulto (1884 & 1896), le numerosi raccolte di fiabe, il teatro in italiano e dialettale, gli 'esperimenti' idealisti *La Sfinge* (1895 & 1897 in volume) e *Rassegnazione* (1900 & 1907), l'ecclettico *Il Marchese di Roccaverdina* (1901), i romanzi per ragazzi *Gambalesta* (1903), *Scurpiddu* (1898, qui 2013b), *Cardello* (1907), *Gli americani di Ràbbato* (1912). Sulla falsariga del lavoro di Davies, i critici sono

arrivati anche, gradualmente, a considerare i racconti che esulano dai due filoni tradizionali della fisio-psico-patologia, la cui cifra sono *Le appassionate* (1893, ora 1974a:253-499), e della vita rurale – racchiusa ne *Le paesane* (1894, ora 1974b:3-255) – e a coprire una varietà di soggetti, dalla scienza e fantascienza (per esempio nella collezione *Un vampiro*, 1904, qui 1974c:199-236) all'analisi psicologica e alla narrativa (apertamente) autoriflessiva, in particolare nelle collezioni *Il decameroncino* (1901), *Coscienze* (1905), e *La voluttà di creare* (1911).

Tutti questi eclettici materiali sono stati progressivamente riscoperti da una scena critica che è non solo crescentemente curiosa e incline al recupero della (percepita) minorità, ma anche sempre più ambiziosa dal punto di vista teorico-metodologico. Come conseguenza specifica di questa riscoperta di materiali proprio in un frangente denso di cambiamenti nell'ambito degli *Italian studies* (e negli studi letterari e nelle *humanities* in generale), da qualche tempo la capuanistica è andata evolvendo in diverse direzioni metodologiche, grazie a pochi studi monografici (il poco noto Guarnieri, 2012¹⁰, e il menzionato e ormai diffuso Michelacci, 2015), atti di convegno (*Capuana Verista*, 1984; Picone & Rossetti, 1990; Marchese, 2015), volumi collettivi (Scarano, 1985) e alcune traduzioni (Capuana, 2013a; Capuana, 2014; Capuana, 2016), ma soprattutto grazie a studi in forma di saggio. Tutti questi lavori, seppur con approcci differenti, hanno enfatizzato la presenza e il 'peso' di Capuana nella cultura e letteratura italiana *fin-de-siècle*, sottolineando al contempo il ruolo pionieristico rivestito da Capuana, sia, con il proprio lavoro per *La Nazione*, nell'ambito del contemporaneo stile del "giornalismo letterario" (Oliva, 1979:187) sia, con i *Semiritmi* (1888), nella sperimentazione della forma del "verso libero"¹¹, oltre ai generi della fiaba (italiana), del giallo (italiano) e della letteratura fantascientifica (italiana), che nasce e

¹⁰ Alberico Guarnieri, *Sulla narrativa siciliana di Luigi Capuana* (2012), va menzionato per quel che riguarda i lavori esplicitamente siciliani di Capuana. Eppure, ci pare, questo studio è poco utile sul piano critico, per via dell'assenza di una cornice teorica, che rende l'approccio ai testi, vien da dire, impressionistico. Si applica lo stesso a Montanari (2006).

¹¹ Su *Semiritmi* (1888) si veda per esempio Miliucci (2014).

crebbe quando il positivismo e i suoi derivati incominciano a perdere terreno.

Mentre abbiamo entrambi provato altrove, e in contesti editoriali differenti, a fornire una panoramica della capuanistica nuova e meno nuova per come si presenta oggi agli studiosi, il nostro obiettivo in queste poche pagine è insieme più limitato – si omette la discussione dettagliata di alcuni titoli – e in qualche modo più ambizioso sul piano teorico: ci proponiamo infatti di illustrare, per quanto cursoriamente, come le singole metodologie e i singoli temi attraverso cui si è costruita la capuanistica si siano progressivamente, mutualmente avvicinati e ibridati a vicenda, in modo da rendere la *capuanistica* maggiormente rilevante nel contesto degli *Italian studies*. Di fatto, a nostro modo di vedere, proprio l'illustrare questa ibridizzazione consolida lo 'status' della capuanistica stessa nell'ambito negli *Italian studies*, mostrando come studiare Capuana, ben lungi dall'essere una indulgenza arqueo-filologica verso un minore, sia invece una maniera, da un lato, di attraversare l'intera panoramica della produzione italiana dell'Italia Liberale – sia sul piano cronologico (1865-1915) che dal punto di vista della cultura e della letteratura – e dall'altro lato, una modo per arricchire e sviluppare molti dei metodi dell'italianistica contemporanea.

2.1 Storia e filologia

Nonostante la prolungata, limitata accessibilità dell'Archivio della Biblioteca Capuana in Mineo (Palermo, 1979:23), il lavoro della Fondazione Verga e dell'accademia italiana in generale, seguendo un filone principalmente storico filologico ha portato alla riscoperta di nuovi materiali d'autore anche in tempi molto recenti, unitamente ad accurati e comparativi studi delle fonti¹². Negli anni, una varietà di

¹² *Fondazione Verga* è stata editrice, dal 1984, degli *Annali della Fondazione Verga*, che rimangono, almeno quantitativamente, la principale fonte di produzione accademica non solo su Capuana, ma sul verismo in generale. In questo contesto, vanno menzionati lavori quali quelli di Bertazzoli (1983), De Cesare (1992 & 1997), Durante (1998), Bocola (1999), Sardo (2008), Bellini (2011), Meli (2012), Di Silvestro (2012), e Cassola (2015). La Fondazione ha anche lavorato in maniera monografica su, per esempio, il teatro di Capuana, sul quale si notino i numerosi contributi di, per esempio, Muscariello (77-90), Nay (91-134) e Pasquini (135-152) in *Il teatro verista* (vol. 1, 2007), e contributi individuali quale il lungo saggio di Sanfilippo (2008), ma anche quelli di Morace (2015) e Nicastro (2015).

numeri speciali sono stati pubblicati dagli Annali della Fondazione Verga, contenenti studi sui manoscritti dell'Archivio, e contributi su *topics* specifici quali, ad esempio, il notevole volume sul Risorgimento, curato da Giuseppe Sorbello, *L'Unità d'Italia nella rappresentazione dei veristi* (2012b). Capuana è anche stato al centro di un rinnovato, seppur tardivo, interesse istituzionale – lo stesso che aveva già interessato altri autori de 'canone', Verga in primo luogo: nel 2009 si è vista la pubblicazione del primo volume dell'*Edizione nazionale delle opere di Luigi Capuana: le Cronache teatrali*, edite dal celebre capuanista Gianni Oliva¹³. Sul versante bibliografico, nel 2016 Mario Bocola ha pubblicato la prima bibliografia completa della critica capuaniana come aggiornamento di quella esistente di Gino Raya (1969), la esaustiva *Bibliografia di Luigi Capuana: 1968-2015* (2016), che ha il merito addizionale di andare oltre le barriere di lingua e nazione. Storia e filologia sono state progressivamente combinate ad altri approcci: una impostazione ancora fondamentalmente filologica si trova, ad esempio, al centro di alcuni lavori altrimenti 'tematici', centrati sulla caratterizzazione femminile, quale quello di Barnaby (1991), che re-interpreta alcuni aspetti del romanzo *Giacinta* seguendo le varianti autoriali lungo le tre principali versioni (1879, 1886 & 1889). Un approccio simile informa anche il lavoro di Enrica Rossetti, "Il romanzo teatrale nei saggi critici di Capuana" (1990) e, più recentemente quello di Ambra Carta, *Il romanzo italiano moderno: Dossi e Capuana* (2008), entrambi i quali, muovendo dalle tesi di Davies, esplorano l'idea della prosa capuaniana come tendente progressivamente verso la forma intermedia della novella teatrale, e la dimostrano attraverso una mappatura delle proporzioni variabili tra il discorso diretto e l'indiretto nelle principali edizioni di *Giacinta*.

Analogamente, lungo linee che pure paiono parzialmente storico-filologiche e parzialmente 'culturaliste', il retroterra intellettuale di Capuana e le influenze filosofiche sulla sua poetica sono state un'altra caratteristica fondamentale del rinnovato interesse per l'autore e la sua opera. L'argomentazione originaria di Croce, incentrata sulle presunte contraddizioni intellettuali implicite nella scelta che

¹³ Sotto la direzione del filologo Gianvito Resta.

Capuana compie dei propri mentori – il filosofo positivista Angelo Camillo De Meis e il filosofo idealista Francesco De Sanctis, autore dei *Saggi critici* (1866) – si è configurata a lungo come il cursore fondamentale della valutazione della poetica dell'autore. Sulla base delle tesi crociane, Trombatore (1949), Palermo (1964) e Navarria (1968) si sono variamente adoperati per esaminare in ulteriore dettaglio le sfumature di questi intricati rapporti di *mentorship*. Palermo ha suggerito che si possa comprendere come Capuana abbia potuto integrare tradizioni filosofiche tanto diverse entro una struttura tutto sommato coerente e coesa esaminando la matrice comune di questa sfaccettata ispirazione. Il saggio di Palermo è il primo a sottolineare come, “nonostante una precisa testimonianza diretta, quella del Capuana stesso [...], quasi nessuno degli studiosi che si sono occupati di lui ha dato il necessario peso all'incontro Capuana-Hegel” (350), il quale ha giocato un ruolo centrale nell'instillare nella poetica capuaniana “il concetto delle forme artistiche e del loro svolgimento nella storia” (350).

Il critico sostiene che i tentativi indubbiamente articolati e in qualche caso contraddittori di 'sistemare' materialismo e idealismo, olisticamente, all'interno della medesima teoria delle forme artistiche sia cominciato proprio dopo l'incontro diretto con Hegel, beneficiando al contempo della lettura del romanzo epistolar-filosofico di De Meis, *Dopo la laurea* (1868). In realtà, l'idea di De Meis di mettere sullo stesso piano la (hegeliana) evoluzione delle forme artistiche nella storia e lo sviluppo biologico degli organismi viventi (che Capuana assimila) può considerarsi l'evidenza più ovvia del tentativo di sposare due tradizioni filosofiche fundamentalmente differenti.

Nonostante la tesi di Palermo, la maggior parte dei critici successivi – a partire da Madrignani¹⁴ – ha sostenuto che Capuana non avesse davvero osato avvicinare il monumentale sistema hegeliano direttamente, anzi filtrandolo attraverso le appropriazioni di De Sanctis e De Meis. Al fine di liquidare l'ipotesi di una influenza diretta dei testi di Hegel su quelli di Capuana, ci si riferisce

¹⁴ Vedi Madrignani: “Rimane il fatto che una vera svolta hegeliana non si avverte durante gli anni delle recensioni teatrali [...] il che non esclude che a Firenze sia avvenuta una qualche lettura hegeliana, magari saltuaria” (1970:50).

abituamente al saggio (di Capuana) *Spiritismo?* (1884), nel quale si trova una affermazione del diletantismo filosofico di Capuana medesimo¹⁵.

Queste argomentazioni, tuttavia, sembrano deliberatamente accentuare le istanze nelle quali Capuana si sminuisce come 'filosofo', e invece non dare la dovuta importanza a quei momenti nei quali il debito intellettuale nei confronti di Hegel viene dichiarato nella maniera più esplicita¹⁶.

In linea con la tesi di Palermo, contributi critici recenti, tra cui quelli di Silvio Balloni, hanno fornito le evidenze filologiche dell'effettivo 'incontro' Capuana-Hegel. Per Balloni, "la lettura degli scritti di Hegel fu attenta e approfondita, poiché poté svolgersi nella traduzione italiana di Antonio Novelli" e "non avvenne solo tramite *La Poétique par W.F. Hegel* di Charles Bénard" (2007:136-7)¹⁷. Christina Petraglia, ne "*Il marchese-contadino*" (2010, enfasi in originale), combinando ancora la lettura per così dire ravvicinata, storico-filologica, con uno sguardo filosofico arricchito dai *cultural studies*, ha suggerito un'acuta lettura hegeliana della relazione servo-padrone ne *Il Marchese di Roccaverdina*. L'attenta analisi testuale di Petraglia si basa su una specifica sezione di *The Phenomenology of Spirit* (1807), la famosa "Independence and Dependence of Self-Consciousness: Lordship and Bondage"¹⁸, nella quale il filosofo illustra la nota teoria della dialettica servo-padrone. Questa linea include anche i lavori recenti di Zuccala (2020a), da cui si evince che il proliferare di sperimentazioni letterarie da parte di Capuana, in direzione della metanarrativa, sia in effetti motivato proprio dalla teoria hegeliana. La varietà di materiali qui considerati testimonia allora, seppure indirettamente, l'adesione di Capuana a tale principio evolutivo.

¹⁵ "In filosofia ero la medesima cosa che in storia naturale, cioè un curioso e nient'altro, un dilettante e nient'altro" (Capuana, 1884:131). "Mi ero buttato alla filosofia [...] a *La fenomenologia dello spirito* del gran pensatore di Stutgarda, benché mal masticata e mal digerita [...]. Non afferravo (ci voleva ben altro che i miei denti!) tutta quella meravigliosa astrazione" (130).

¹⁶ Si veda per esempio, Sportelli (1950:39).

¹⁷ A supporto di questa tesi, Balloni cita dalla corrispondenza privata di Capuana (2007:137).

¹⁸ L'autrice si avvale di testi in inglese.

2.2 Ideologia

In linea con la crescita stabile dei *cultural studies* e di quella che si può definire, con prestito dall'inglese, critica ideologica, negli ultimi due decenni, i dati culturali di genere, classe e razza, e le loro intersezioni, hanno guadagnato terreno anche all'interno della capuanistica, soprattutto in relazione alla rilettura degli aspetti ideologici delle opere dell'autore.

La rivalutazione della critica ideologica capuaniana è l'oggetto dei contributi di Annamaria Pagliaro "Aspetti tecnici e continuità tematica ne *La Sfinge* di Luigi Capuana" (1989) e "*Il Marchese di Roccaverdina* di Luigi Capuana: Crisi etica o analisi positivista" (1997), così come della maggior parte della produzione italianistica di Paul Barnaby (1997, 2000, 2001 & 2004). Quest'ultimo si è molto adoperato per espandere la prospettiva di Trombatore e Pagliaro, in chiave post-Risorgimento e *nation-making*, attraverso il rilievo dei livelli allegorici e religiosi presenti in alcuni dei romanzi capuaniani, nello specifico *La Sfinge* (1897), *Profumo* (1890) e *Il marchese di Roccaverdina* (1901). Il medesimo approccio legato a *nation-building* è poi approfondito anche da Franco Manai¹⁹, che si è concentrato soprattutto sulla concettualizzazione di classe. Allo stesso modo, Salvina Monaco (2012b) e Lara Michelacci (2017) si sono soffermate sulla questione del presunto conservatorismo – per come si riflette nelle esplorazioni quasi-scientifiche – e sulla rappresentazione delle classi subalterne nel contesto dei moti di protesta siciliani di fine secolo.

Monaco (2012a & 2019), in particolare, ha prodotto una dettagliata analisi storica delle posizioni politiche di Capuana e della sua crescente rigidità (o meglio, belligerante "crispismo") di fine secolo.

Ancora, l'interesse per l'ideologia di Capuana ha investito anche la scrittura fiabistica. Questa linea di ricerca parte dai primi lavori di Romagnoli Robuschi (1969), Congiu Marchese (1982), Barsotti (1984), Malato (1990) e Fedi (1990; 1997), e attraversa i lavori più

¹⁹ Vedi Manai (1992, 1995, 1997); e, a qualche livello (1996).

recenti di Gina Miele – “Through the Looking Glass: A Consideration of Luigi Capuana’s *fiabe*” (2009b) e “Luigi Capuana: Unlikely Spinner of Fairy Tales?” (2009a) – cui va tributato il merito di aver rilevato non solo gli aspetti più ‘veristi’ delle *fiabe*, ma anche i malcelati sottotesti ideologici. Tali lavori, nel loro complesso, esplorano le tecniche fiabistiche di Capuana in relazione ai valori promossi più o meno esplicitamente dai suoi testi²⁰.

Gli aspetti educativi ricorrenti in alcuni dei romanzi per ragazzi sono stati invece analizzati da Rosaria Sardo (2010), laddove Alberto Carli si è concentrato sulle intersezioni tra giornalismo e letteratura per l’infanzia, così come sui legami del lavoro di Capuana col mondo dell’istruzione (2011)²¹.

Gli sviluppi contemporanei di questo dibattito ideologico si trovano – all’interno di una cornice postcoloniale e sulla base di lavori precedenti quali Re (2006) e Mazzamuto (1996) – nella recente monografia di Virga (2017a, vedi anche 2017b e 2019) ma anche in saggi singoli quali Zuccala (2018a) e Poggioli Kaftan (2018). Qui vengono riletti alcuni testi di Capuana in maniera, si potrebbe dire, poststrutturalista, cioè non come ottuse reazioni di un minacciato esponente dell’*élite* conservatrice ma come il prodotto dell’ibrida collocazione socio-etno-culturale di un intellettuale sospeso tra i parametri ideologici della egemonica *élite* nazionale e quelli delle periferie rurali e della Sicilia ‘subalterna’. Questo approccio è solo uno dei *cultural turns*²² che hanno interessato la capuanistica dopo avere investito l’italianistica nel suo complesso.

²⁰ Lungo le medesime linee, andrebbe menzionato anche Nicolò Mineo (2015), che si concentra specificamente sull’ultima collezione di fiabe.

²¹ Sulla collaborazione con l’editore educativo Rocco Carabba si veda Luciana Pasquini, “Introduzione” a Capuana: *Racconti per ragazzi, 1901-1913* (2010). Si veda anche Oster (2015), che analizza la rappresentazione della Sicilia, nel contesto della narrativa Nord-vs-Sud italiana e europea. Si vedano anche i contributi su Capuana e il *Risorgimento* di Durante (2012) e Longo (2012).

²² Quanto all’uso di *turn* in ambito italianistico si vedano per esempio Ponzanesi (2012) e Bond (2014). Più in generale, sui *turns* culturali, si veda Bachmann-Medick (2016).

2.3 I 'turns' di genere e intermediale

Un'altra significativa area di investigazione, strettamente legata al recente consolidarsi dei *gender studies* all'interno degli *Italian studies*, è quella legata all'analisi della rappresentazione femminile e, più in generale, delle dinamiche di genere nei testi di Capuana. Come abbiamo visto poc'anzi, nella critica cosiddetta storica e nelle monografie cosiddette 'classiche', l'attenzione riservata alla caratterizzazione femminile e, più ampiamente, alle dinamiche di genere si è attestata, tutto sommato, su un livello di riferimenti isolati, di raggruppamenti tematici e di *focus* su personaggi canonizzati (emblematico il caso di *Giacinta*). Ugualmente, è all'interno dei limiti concettuali e cronologici della 'fase naturalista' della produzione creativa di Capuana – per come è stata canonizzata da Madrignani, Traversa e Davies (negli anni 1880) – che contributi focalizzati sulle questioni di genere hanno proliferato in anni recenti.

Studiose quali Annamaria Cavalli Pasini (1982 & 2015), Federica Adriano (2010 & 2014), Edwige Comoy Fusaro (2007 & 2019), Valeria Pappalardo (1995), Dora Marchese (2009), Lara Michelacci (2015)²³ e Ambra Carta (2019) hanno ampiamente esplorato ciò che era stato in precedenza classificato dai critici come un generico interesse 'scientifico' o un generico approccio 'psicologico'. Cavalli Pasini e Adriano hanno suggerito l'esistenza di legami dettagliati tra i sintomi manifestati dai personaggi (soprattutto) femminili e le tesi sviluppate dalla scienza medica del tardo Ottocento, una scienza che aveva del resto – come *History of Sexuality* (1978, a & b) di Foucault illustra bene – penetrato e permeato il discorso critico e culturale europeo.

Su questa falsariga, i lavori di Pappalardo (1997); Comoy Fusaro (2001); e Olive (2001) hanno rilevato come Capuana avesse non solo assimilato e applicato quelle che erano allora le nozioni scientifiche più avanzate alle proprie escursioni letterarie nella psiche umana, ma addirittura rielaborato ed espanso sopra quelle medesime nozioni in maniere precursorie di intuizioni freudiane e junghiane. Questi critici

²³ Vedi Pappalardo (1995); e Michelacci (2015), in particolare i capitoli su *Giacinta* (45-77) e *Profumo* (79-115).

hanno sostengono che, per esempio, vi sia un complesso di Edipo alla base della relazione madre-figlio di cui si narra in *Profumo*, e che la nozione freudiana de “la reminiscenza del trauma” (Comoy Fusaro, 2001:125) si evidenzi nel comportamento post-abuso di Giacinta, mentre “L’esistenza della sessualità infantile” (126) si ritrovi nel *flashback* all’infanzia di Patrizio in *Profumo*, come pure in “Precocità” (1884)²⁴.

In linea, ancora una volta, con uno slittamento complessivo degli *Italian studies* – e, ci pare, degli studi delle lingue e letterature moderne – verso interdisciplinarietà e intermedialità, gli studiosi hanno preso a guardare, in tempi recentissimi, alla scrittura capuana in combinazione con altre forme creative ed espressive. Gli studi di Di Silvestro (1999), Hill (2004), Sorbello (2008, 2012a & 2014), Minghelli (2009) e, ancora una volta, Comoy Fusaro (2018), nonché, più collateralmente, Gussago & Zuccala (2019), sostengono che il *focus* sul nuovo *medium* della fotografia, che Capuana condivideva con i colleghi veristi, sia di fatto molto utile per comprendere alcune delle caratteristiche del verismo medesimo, in prima battuta l’ambizione di catturare ‘oggettivamente’ la realtà, certo senza pregiudizio o ‘filtro’ ma allo stesso tempo neppure come una mera riproduzione fotografica.

La monografia di Anna Maria Damigella, *Capuana e le arti figurative* (2012) – assieme al saggio di Annamaria Loria, “Luigi Capuana e Sebastiano del Piombo” (2005) – ha esteso questa linea di ricerca alla relazione complessiva di Capuana con le arti visuali e contribuito contestualmente a rafforzare l’immagine del Capuana eclettico, a un tempo fotografo, “disegnatore e pupazzettista” (Damigella, 2012:13) e autore di “esperimenti di incisione” (21). Fra gli aspetti sottolineati da questi studi, vi è la predominanza del personaggio femminile come soggetto artistico privilegiato per tutte le sue attività, dalla fotografia al disegno e l’incisione²⁵. Nel far ciò,

²⁴ Il medesimo approccio psicoanalitico si ritrova in Mazzoni (1998).

²⁵ Ugualmente, contributi critici recenti come quello di Laura Marullo hanno sottolineato l’importanza della caratterizzazione femminile nella produzione teatrale di Capuana. Marullo osserva che “il teatro costituisce una presenza costante nell’affollata, operosa officina di Luigi Capuana” e che “scorrendo la produzione teatrale del mineolo è possibile tracciare l’evoluzione di una poetica, delineare un percorso” che è “specchio fedele del

anche questo filone di ricerca corrobora le intuizioni critiche (si vedano per esempio Mazzamuto, 1996 e Madrignani, 2007) che “la miriade di personaggi femminili” (Ghidetti, 1982:71) possano in effetti costituire un catalizzatore per la poetica di Capuana²⁶ al di là del paradigma canonico crociano del *caso psicopatologico* femminile, la cui epitome è *Giacinta*²⁷.

2.4 Occultismo

Un ulteriore e, al fine di questa concisa rassegna, conclusivo esempio di come studi di capuanistica ‘tradizionale’ e ‘filologica’ si siano evoluti in termini sia dei testi primari presi in esame che della

periodo di crisi e di lento mutamento di gusto” (Marullo, 2011:1) nella letteratura italiana *fin-de-siècle*. In secondo luogo, sottolinea la stretta connessione che passa tra la pratica teatrale e la rappresentazione femminile, affermando che “vi si accampa, protagonista assoluto, l’universo femminile con le sue convulsioni psicologiche, con le sue accese passioni, col suo ipertrofico sentire” (2).

²⁶ Pietro Mazzamuto (1983, ora in 1996:107-12) acutamente contestualizza la sua analisi del racconto “Parola di donna” (1902) all’interno di una discussione più ampia sulla rilevanza ideologica dei personaggi femminili capuaniani: “Il personaggio femminile è forse quello che rinvia, meglio del personaggio maschile, a tutta la poetica narrativa e teatrale del Capuana, perché è, tra l’altro, il personaggio che scandisce via via il suo itinerario ideologico e documenta appieno la mobile immagine psicologica e culturale dello scrittore mineolo” (1996:107). In questo commento si individua una corrispondenza esplicita – per quanto cauta e tutto sommato non completamente sviluppata – tra la caratterizzazione femminile e stadi differenti della produzione narrativa capuaniana, la sua elaborazione teorica e la sua ideologia. Altri hanno da allora sottolineato questa corrispondenza. Per esempio Madrignani, in *Effetto Sicilia* (2007), commenta: “Fra i meriti di Capuana c’è di aver intuito con il suo fiuto di *conteur à la page* che il tema-donna si offriva come una zona di frontiera e di sperimentazione e di aver cercato, con temeraria facilità, di penetrare nei fantasmi dell’ ‘altro’ – per identificarli, ed esorcizzarli” (85). Anche Lara Michelacci (2015) parla di “la donna che è misura di un’identità conflittuale” (16). Lo stesso fa Monica Farnetti in “Pathologia amoris”: “Capuana sembra non esente dalla tentazione di assumere a sua volta la donna quale possibile figura di interpretazione di un’epoca: a giudicare almeno dalla frequenza con cui i personaggi femminili si presentano alla ribalta della sua narrativa” (254). Tutte queste sottolineature della centralità della caratterizzazione femminile nel contesto della cangiante concettualizzazione artistica e sociale capuaniana suggeriscono la necessità di una ulteriore esplorazione di queste connessioni.

²⁷ Enrico Ghidetti, in *L’ipotesi del realismo: Capuana, Verga, Valera* (1982), rappresenta ancora un buon esempio di una tradizione critica che ha sempre spiegato la caratterizzazione femminile in una maniera piuttosto univoca e cursoria. Ha sottolineato la “accentuata predilezione [capuaniana] per la psicologia femminile” (69), e constatato come, fra i molti personaggi femminili, “un posto eminente occupa Giacinta” (71).

progressiva ibridizzazione fra metodi, spesso 'importati' (dall'Anglosfera), è costituito dagli studi sull'occultismo capuano.

Il tema del mondo occulto, sconosciuto e ultramondano, molto in voga a fine Ottocento e al di fuori dei parametri interpretativi della scienza 'ufficiale', sia pure giocando un ruolo fondamentale nella ricerca intellettuale di Capuana, ha catturato l'attenzione dei critici solo in anni relativamente recenti. Quasi inesistente fino alla metà degli anni Novanta, questa linea di ricerca ha conosciuto infatti un'espansione considerevole a seguito del lavoro di riedizione delle opere sull'Occulto di Capuana condotto da Simona Cigliana, nonché dell'estensivo lavoro di ricerca sul tema, protrattosi per oltre due decenni, portato avanti da Maria Tropea (1994; 2000 & 2015). Questo filone d'indagine si è soffermato nel dettaglio sull'esame delle pratiche spiritistiche dell'autore in connessione con lo sviluppo sia delle sue teorie critiche sia, poi, della sua produzione narrativa²⁸. Le novelle di Capuana sull'argomento sono innumerevoli e vanno – per dirla con Tropea – “dalle teorie della reincarnazione [...] al vampirismo [...] al sonnambulismo [...] alle magnetizzazioni [...] alle presenze misteriose nelle case infestate [...] alle apparizioni [...] alle animazioni di statue e osmosi di vite nelle opere d'arte [...] alle premonizioni [...] alle sopravvivenze fluidiche dei corpi” (1994:20). Questi racconti e i loro temi dell'Occulto vengono investigati sia individualmente che collettivamente da critici quali Della Coletta (1995), Leone (1998), e lo stesso Tropea. Lungo la stessa linea, altri critici, quali Comoy Fusaro (2009:79-160), Giannetti-Karsienti (1996), Foni (2007) e Loria (2006) si sono adoperati per dare rilievo ai collegamenti tra l'Occulto e la teoria artistica, connettendo le riflessioni di Capuana sul mistero del mondo sovrannaturale con quelle sulla misteriosa impenetrabilità dell'atto e del fatto artistico. Questo filone critico ha recentemente cominciato a rilevare i legami tra il tema dell'occulto e quello della caratterizzazione femminile, soprattutto nell'ultimo saggio di Michelacci (2019), dove si traccia un

²⁸ La riedizione dei saggi fu seguita da edizione di alcune delle collezioni di racconti, quali *Novelle inverosimili* (1999b), *Novelle del mondo occulto* (2007) e *Quattro viaggi straordinari* (1992). Queste edizioni danno prova del rinnovato interesse della critica per *occultismo* e *fantastico* fantastico. Su Capuana e i temi dell'‘altro’ e del ‘doppio’ e anche Pappalardo & Brunetti (1981).

parallelismo tra gli esperimenti di evocazione, attraverso una *medium*, e le rappresentazioni capuaniane dei documenti umani, essi pure, molto spesso, femminili.

Insomma ciò che sembra aver caratterizzato il discorso critico nella capuanistica degli ultimi decenni è il concertato tentativo di riconfigurare tanto lo spettro della produzione capuaniana quanto la varietà di approcci accademici ad essa, sulla base di criteri altri dall'adesione ai principi veristi e le sue pratiche. Questo approccio ha non solo portato alla luce molti testi meno noti di Capuana ma ha altresì condotto alla rivalutazione critica di singoli lavori e di *clusters* di lavori, precedentemente ignorati o semplicisticamente liquidati.

I critici hanno anche seguito le numerose ramificazioni degli interessi di Capuana al fine di mostrare come la “production culturelle hybride” (Comoy Fusaro, 2010) dell'autore e il suo “sperimentalismo” (Storti Abate, 1989:107; e Cenati, 2007) abbiano in effetti avuto un effetto duraturo sulla scena italiana letteraria e culturale. Il profilo che emerge da questa ultima fase della capuanistica è, detto con Corrado Pestelli, quello di un autore “post-verista” (Pestelli, 1991:14), che certamente gioca un ruolo fondamentale come teorico e romanziere all'apogeo del verismo, ma non smette di contribuire significativamente al dibattito letterario anche dopo che il verismo comincia a declinare. Nelle loro analisi, la maggior parte di questi critici hanno non solo fatto luce sullo sperimentalismo capuaniano ma ne hanno anche ‘applicato’ del proprio, adoperando strumenti variamente innovativi – che vanno dalla filologia agli studi postcoloniali e di traduzione – e incrementando così la nostra comprensione della sfaccettata e complessa natura della produzione capuaniana. Nel fare ciò, la capuanistica si è ulteriormente ibridata da una prospettiva geografica, nella misura in cui ha incorporato metodologie che sono state sviluppate (e critici che lavorano) fuori dall'accademia italiana, per la più parte. Inoltre, l'importanza sia dell'intersezione teoria-pratica che della caratterizzazione femminile come “catalizzatore” (Cedola, 2006:160) critico sono state progressivamente enfatizzate come necessariamente centrali per qualsivoglia ulteriore investigazione della capuanistica.

3. I saggi: tra narrativa, critica e ricezione

A confermare e insieme espandere quanto detto fino a qui, questa breve rassegna di cinque saggi si apre con lo studio di Valeria Gravina sui medici “ascoltatori” e “narratori” capuaniani, con una particolare attenzione ai casi tipici di *Giacinta* e *Profumo*. Il testo di Gravina funge da ideale complemento, oltre che ai primi scritti di Comoy Fusaro (2007) e Barnaby (1991), anche ai lavori recentissimi della stessa Comoy Fusaro (2019) e di Michelacci (2019). Il saggio, caratterizzato da un'ampia contestualizzazione e da uno stile disteso, guida il lettore nella temperie culturale positivista in cui Capuana si muove almeno per i primi due decenni della sua produzione creativa e critica, focalizzandosi poi sul ruolo del *logos* come strumento insieme diagnostico e terapeutico, e sulle declinazioni e sugli usi dello strumento verbale da parte dei più famosi medici capuaniani: il Follini di *Giacinta* e il Mola di *Profumo*.

All'angolo fra il ‘patologico’ e il ‘narratologico’ che caratterizza l'approccio di Gravina, segue l'angolo più esplicitamente comparatistico proposto da Antonio Casamento. Casamento si concentra sulla “clinica dell'amore del dottor Capuana”, proponendo una tesi tanto suggestiva quanto, a qualche livello, provocatoria. Il critico francese, poggiando su una comparazione con i due principali modelli intertestuali di *Giacinta*, *Germinie Lacerteux* (1865) e *L'assommoir* (1877), sostiene che l'attitudine positivista dello scrittore siciliano rappresenta di fatto un tentativo di rielaborazione di miti e tropi romantici e post-romantici. Dal *rereading* controcanonico della narrativa si passa – con il terzo saggio di questa collezione – alla prassi teorico-speculativa, con il rilievo di un caso finora ignorato: la critica dossiana di Capuana. In “Capuana critico (di Dossi)” Comoy Fusaro passa in rassegna per la prima volta la maniera esegeticamente intelligente attraverso cui lo scrittore di Mineo si accosta a Carlo Dossi. Il saggio di Comoy Fusaro mostra così come, non senza qualche ingenuità, un Capuana perspicace arrivi a cogliere alcuni elementi fondamentali della scrittura dossiana, quali, *in primis*, la forte componente metanarrativa.

Si passa poi alla fortuna europea di Capuana, con il quarto saggio, di Ilaria Muoio. Muoio non solo colma una lacuna importante,

focalizzando l'attenzione sulla ricezione francese completa del *Marchese di Roccaverdina* (1901, tradotto in francese nel 1903), ma offre anche una lettura comparata dei due approcci ermeneutici primo-novecenteschi – Italia vs Francia – servendosi del *Marchese* come caso studio: si dimostra così come la critica francese abbia colto più velocemente di quella italiana le differenze tra naturalismo Zoliano e (post)verismo (italiano) capuaniano.

Chiude la sezione il saggio sulla narrativa di Cosetta Seno, che si concentra su una porzione minore della narrativa capuaniana per ragazzi: i *Quattro viaggi straordinari* del 1901. Seno incrocia i dati della lettura ravvicinata della dimenticata piccola collezione di viaggi e dell'esperienza di Capuana come editore di periodici per ragazzi (*Cenerentola* in particolare), rilevando non solo l'alta considerazione capuaniana della letteratura per ragazzi in quanto genere, ma anche il potenziale pedagogico di una resa 'verista'.

A riprova di una capuanistica che 'eccede se stessa', in qualche misura, per quel che riguarda il proprio impatto potenzialmente importante sull'Ottocentistica, troviamo, oltre i margini della sezione monografica, il testo di Ramsey-Portolano, che si concentra sul tropo dello stupro come strumento per catturare le tensioni e le *postcolonial anxieties* di una società borghese nelle cui crepe socio-culturali si innestano le paure delle classi dirigenti e le rivendicazioni provenienti dal mondo della subalternità e della minorità. Il Capuana che emerge da questa panoramica, la quale spazia da D'Annunzio a Maraini, passando per Aleramo, è un autore che, seppure con limiti innegabili di 'posizionalità', in qualche modo anticipa l'elemento di esplicita denuncia che caratterizza i testi delle autrici novecentesche analizzate da Ramsey-Portolano.

Se è vero, con François Livi, che l'importanza di una ricerca si misura non solo "per i risultati a cui perviene" ma anche per "le ipotesi, le indicazioni, le proposte offerte agli studiosi" (in Comoy Fusaro, 2007:21), ci pare che il merito di questi ulteriori contributi alla capuanistica sia di offrire due cose: risposte ai quesiti che questi stessi saggi sollevano ma anche indicazioni su come formularne di nuovi, sottolineando così come i percorsi lungo i quali esplorare ed arricchire la capuanistica siano tutt'altro che esauriti.

Bibliografia

- Adriano, F. 2010 "Alienazione, nevrosi e follia: Esiti della ricerca scientifica nella narrativa italiana tra Otto e Novecento". Doc. Diss. Università di Sassari.
- . 2014 *La narrativa tra psicopatologia e paranormale: Da Tarchetti a Pirandello*. Pisa: ETS.
- Arrighi, P. 1937 *Le vérisme dans la prose narrative italienne*. Paris: Boivin.
- Bachmann-Medick, D. 2016 *Cultural Turns: New Orientations in the Study of Culture*. Berlin: De Gruyter.
- Balloni, S. 2007 "Luigi Capuana e Angelo Camillo De Meis". *La rassegna della letteratura italiana*, 1:136-51.
- Barnaby, P. 1991 "Capuana's *Giacinta*: A Reformed Character?". *The Italianist*, 11:70-89.
- . 1997 "From *Giacinta* to *Rassegnazione*: The Critique of Post-*Risorgimento* Ideologies in the Novels of Luigi Capuana". Doc. Diss. University of Edinburgh.
- . 2000 "*Il marchese di Roccaverdina*: Myth, History and Hagiography in Post-*Risorgimento* Sicily". *Italian Studies*, 50(1):99-120.
- . 2001 "The Haunted Monastery: Capuana's *Profumo* and the Ghosts of the 'Nuova Italia'". *Romance Studies*, 19(2):109-21.
- . 2004 "The Riddle of the Sphinx and Ariadne's Thread: The Critique of Positivist and Decadent Sexual Myths in Capuana's *La Sfinge*". *Spunti e Ricerche*, 19:13-28.

- Bellini, D. 2011 "Capuana lettore di Taine: Ambivalenze di una fonte del verismo". *Annali della Fondazione Verga: Nuova serie*, 4:127-44.
- Bertazzoli, R. 1983 "A proposito della *Giacinta*: Consonanze e dissonanze nel carteggio inedito Heyse-Capuana". *Quaderni di lingue e letterature*, 8:197-218.
- Bigazzi, R. 1969 *I colori del vero. Vent'anni di narrative: 1860-1880*. Pisa: Nistri-Lischi.
- Bocola, M. 1999 "Capuana ritrovato: Otto scritti critici sconosciuti". *Critica letteraria*, 27(2):323-40.
- . 2016 *Bibliografia di Luigi Capuana: 1968-2015*. Lanciano: Carabba.
- Bond, E. 2014 "Towards a Transnational Turn in Italian Studies". *Italian Studies*, 69(3):415-24.
- Branciforti, F. (ed.) 2007 *Il teatro verista. Atti del congresso, Catania, 24-26 novembre 2004*. 2 Vols. Catania: Annali della Fondazione Verga.
- Calcaterra, D. 2015 "Postfazione. Luigi Capuana critico della vita". In: Capuana, L. *Lettere alla Assente*. Calcaterra, D. (ed.). Cuneo: Nerosubianco:86-96.
- Capuana, L. 1877 *Profili di donne*. Milano: Brigola.
- . 1880 *Studi sulla letteratura contemporanea: Prima serie*. Milano: Brigola.
- . 1884 *Spiritismo?* Catania: Giannotta.
- . 1888 *Semiritmi*. Milano: Treves

- . 1892a *Once upon a Time. Fairy Tales Translated from the Italian of Luigi Capuana*. London: T Fisher Unwin.
- . 1892b *Profumo*. Palermo: Pedone Lauriel.
- . 1893 *Le appassionate*. Catania: Giannotta.
- . 1894 *Le paesane*. Catania: Giannotta.
- . 1897 *La Sfinge*. Milano: Brigola.
- . 1899 *Cronache letterarie*. Catania: Giannotta.
- . 1901 *Il decameroncino*. Catania: Giannotta.
- . 1905 *Coscienze*. Catania: Battiato.
- . 1911 *La voluttà di creare*. Milano: Treves.
- . 1912 *Gli americani di Ràbbato*. Palermo: Sandron.
- . 1927 *Nimble-Legs. A Story for Boys*. Taber Cooper, F. (trans.). New York. Longmans Green & Co.
- . 1974a *Racconti: Tomo 1*. Ghidetti, E. (ed.). Roma: Salerno.
- . 1974b *Racconti: Tomo 2*. Ghidetti, E. (ed.). Roma: Salerno.
- . 1974c *Racconti: Tomo 3*. Ghidetti, E. (ed.). Roma: Salerno.
- . 1980 *Giacinta: secondo la prima edizione del 1879*. Paglieri, M. (ed.). Milano: Mondadori.
- . 1992 *Quattro viaggi straordinari*. De Turris, G. (ed.). Solfanelli, Chieti.

- . 1995 *Mondo occulto*. Cigliana, S. (ed.). Catania. Edizioni del Prisma.
- . 1999a *Il Marchese di Roccaverdina*. Samonà, G.P. (ed.). Milano: Garzanti.
- . 1999b *Novelle inverosimili*. La Ferla, M. (ed.). Avagliano: Cava dei Tirreni.
- . 2000 *Rassegnazione*. Pasquini, L. (ed.). (1907) Roma: Bulzoni.
- . 2007 *Novelle del mondo occulto*. Cedola, A. (ed.). Pendragon: Bologna.
- . 2009a *Cardello*. Milano: Leone. (1907)
- . 2009b *Cronache teatrali (1864-1867)*. Oliva, G. (ed.). Roma: Salerno.
- . 2010 *Gambalesta*. Sardo, R. (ed.). Messina: Siciliano. (1903)
- . 2013a *The Marquis of Roccaverdina*. Buscemi, S. (trans.). Wellesley, MA: Branden Publishing Company.
- . 2013b *Scurpiddu*. Roma: Ensemble. (1898)
- . 2014 *The Dragons' Nest and Other Stories and Plays. Selected from His Five Collections of Fairy Tales*. Cocuzza, M. & Farrell, J. (eds & trans). Mineola, NY: Legas Mine.
- . 2016 “‘Il dottor Cymbalus’, translated by Santi Buscemi & Brian Zuccala”. *Journal of Italian Translation*, 11(1):90-121.

- Capuana verista 1984 *Atti dell'incontro di studi, Catania 29-30 ottobre 1982*. Catania: Fondazione Verga.
- Carli, A. 2011 *L'ispettore di Mineo*. Villasanta: Limina Mentis.
- Carnazzi, G. 1996 *Verismo*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Carsaniga, G. 2003 "Literary Realism in Italy: Verga, Capuana and *Verismo*". In: Bondarella, P. & Ciccarelli, A. (eds), *The Cambridge Companion to the Italian Novel*. Cambridge: Cambridge University Press:61-74.
- Carta, A. 2008 *Il romanzo italiano moderno: Dossi e Capuana*. Pisa: Edizioni Ets.
- . 2011 *Il cantiere Italia: il romanzo. Capuana e Borgese costruttori*. Palermo: DuePunti.
- Cassola, A. 2015 "Luigi Capuana e i suoi rapporti con Malta". In: Marchese, D. (ed.), *Capuana narratore e drammaturgo: Atti del convegno per il centenario della morte (Catania 11-12 dicembre 2015)*. Catania: Fondazione Verga:157-76.
- Cavalli Pasini, A. 1982 *La scienza del romanzo: Romanzo e cultura scientifica tra '800 e '900*. Bologna: Patron.
- . 2015 *Letteratura e scienza, scontri e incontri tra immaginario e sapere scientifico: I casi di D'Annunzio e Capuana*. Rimini: Guaraldi LAB.
- Cedola, A. 2006 "Luigi Capuana e l'altro". In: Mangini, A. M. & Weber, L. (eds), *Il visionario, il fantastico, il meraviglioso tra Otto e Novecento*. Ravenna: Allori:158-68.

- Cenati, G. 2007 "La sperimentazione eclettica di Capuana, tra verismo e antipositivismo". In: Capuana, L. *Il sangue pazzo: Novelle veriste e antipositiviste*. Cenati, G. (ed.). Milano: Campuscuem:7-17.
- Cigliana, S. 1995 "Introduzione". In: Capuana, L. *Mondo occulto*. Cigliana, S. (ed.). Catania: Edizioni del Prisma, 9-53.
- Colicchi, C. 1980 "La riscoperta di Capuana". *Archivio storico per la Sicilia Orientale*, 31(1):123-32.
- Comoy Fusaro, E. 2001 "Intuizioni pre-freudiane nelle prime opere di Luigi Capuana (1879-1890)". *Versants: Rivista svizzera delle letterature romanze*, 39:123-34.
- . 2007 *La nevrosi tra medicina e letteratura. Approccio epistemologico alle malattie nervose nella narrativa italiana (1865-1922)*. Firenze: Edizioni Polistampa.
- . 2010 "La production culturelle hybride dans l'Italie post-unitaire: Le cas de Luigi Capuana". *Oxymoron*, 0:n.p., available at: <http://revel.unice.fr/oxymoron/index.html?id=3071>
- . 2018 "Capuana fotografo". *Arabeschi*, 12:n.p., available at: <http://www.arabeschi.it/capuana-fotografo/>
- . 2019 "Profumo o il mal di parole". In: Pagliaro, A. & Zuccala, B. (eds), *Luigi Capuana: Experimental Fiction and Cultural Mediation in Post-Unification Italy*. Firenze: Firenze University Press:125-43.

- Congiu Marchese, G. 1982 "Luigi Capuana e la tradizione favolistica siciliana". *Otto/Novecento*, 6(2):287-92.
- Croce, B. 1905 "Note sulla letteratura italiana nella seconda metà del secolo XIX: Luigi Capuana – Neera". *La critica*, 3:341-72.
- . 1922 (1915) *La letteratura della Nuova Italia. Saggi critici*. Bari: Laterza.
- Damigella, A.M. 2012 *Luigi Capuana e le arti figurative*. Milano: LED.
- Davies, J. 1979 *The Realism of Luigi Capuana: Theory and Practice in the Development of Late Nineteenth-Century Italian Narrative*. London: The Modern Humanities Research Association.
- De Cesare, R. 1992 "Capuana e Stendhal". *Annali della Fondazione Verga*, 9:89-111.
- . 1997 "Capuana e Balzac". *Annali della Fondazione Verga*, 14:49-115.
- Della Coletta, C. 1995 "Teoria realista e prassi fantastica: *Un Vampiro* di Luigi Capuana". *MLN*, 110(1):192-208.
- De Meis, A.C. 1868 *Dopo la laurea*. 2 vols. Monti: Bologna.
- Di Silvestro, A. 1999 "Verga e Capuana tra scrittura come fotografia e poetica della memoria: Appunti per uno studio". *Annali della Fondazione Verga*, 16:7-23.
- . 2012 "Verga 'poeta' e 10 lettere inedite al Capuana (+1)". *Otto/Novecento*, 2:53-68.
- Dombroski, R. 1997 "The Literature of United Italy, 1870-1910". In: Brand, P. & Pertile, L. (eds),

The Cambridge History of Italian Literature. Cambridge: Cambridge University Press:457-79.

- Durante, M. 1998 “Proposte e varianti d'editore: A proposito di alcuni luoghi dell'autografo mineolo di *Giacinta*”. *Annali della Fondazione Verga*, 15:7-19.
- . 2012 “‘Il fascino poetico della leggenda’: Il mito garibaldino e la giovanile poesia del Capuana”. In: Sorbello, G. (ed.), *L'Unità d'Italia nella rappresentazione dei veristi: Atti del Convegno Internazionale di Studi (Catania 13-16 dicembre 2010)*. Catania: Fondazione Verga:45-75.
- Farnetti, M. 1992 “‘Pathologia amoris’: Alcuni casi di follia femminile nel romanzo italiano tra Otto e Novecento”. In: Dolfi, A. (ed.), *Nevrosi e follia nella letteratura moderna: Atti di seminario*. Roma: Bulzoni:247-65.
- Fedi, R. 1990 “Capuana scrittore di fiabe e la formazione di *C'era una volta ...*”. In: Picone, M. & Rossetti, E. (eds), *L'illusione della realtà: Studi su Luigi Capuana, atti del convegno di Montréal, 16-18 marzo 1989*. Roma: Salerno:205-20.
- . 1997 “Capuana favolista (con appendice)”. *Critica letteraria*, 96:493-512.
- Foni, F. 2007 “Lo scrittore e/è il medium: Appunti su Capuana spiritista”. *Atti della Accademia roveretana degli Agiati*, 7(1):397-416.

- Giannetti-Karsienti, V. 1996 "Capuana e lo spiritismo: L'anticamera della scrittura". *Lettere italiane*, 48(2):268-85.
- Ghidetti, E. 1982 *L'ipotesi del realismo: Capuana, Verga, Valera e altri*. Padova: Liviana.
- Guarnieri, A. 2012 *Sulla narrativa siciliana di Luigi Capuana*. Cosenza: Pellegrini.
- Gussago, L. & Zuccala, B. 2019 "Tradurre in forma viva il vivo concetto? Verismo e traduzione intersemiotica nella teoria capuaniana". *Ticontra: teoria, testo, Traduzione*, 11(1):237-64.
- Hegel, G.W.F. 1977 (1807) *The Phenomenology of Spirit*. Miller, A. (ed. & trans.). Oxford: Oxford University Press.
- Hill, S.P. 2004 "Il grande enigma del vero: Photographic and Literary Realisms in Late Nineteenth-Century Italy". *Spunti e Ricerche*, 19:64-70.
- Hiller, J.R. 2009 "Bodies that Tell': Physionomy, Criminology, Race and Gender in Late Nineteenth and Early Twentieth Century Italian Literature and Opera". Doc. Diss. UCLA.
- Leone, G. 1998 "Un caso di telepatia nella narrativa di Luigi Capuana". *Cristallo*, 40(3):103-05.
- Longo, G. 2012 "Capuana e l'agiografia del Risorgimento". In: Sorbello, G. (ed.), *L'Unità d'Italia nella rappresentazione dei Veristi: Atti del Convegno Internazionale di Studi (Catania 13-16 dicembre 2010)*. Catania: Fondazione Verga:155-72.

- Longo, S. 1978 "Capuana tra positivismo e idealismo (in appendice una lezione inedita)". *Critica letteraria*, 6(18):101-30.
- Loria, A. 2005 "Luigi Capuana e Sebastiano del Piombo: Una declinazione eccentrica del tema del ritratto animato in letteratura". *Predella*, 5(15):n.p., available at: <http://www.predella.it/archivio/Predella015/>
- . 2006 "La voluttà di creare: Teoria dell'arte e spiritismo nell'ultimo Capuana". *Filologia Antica e Moderna*, 15(30-1):255-72.
- Lukács, G. 1950 *Saggi sul realismo*. Perini, M. & Brelich, A. (trans). Torino: Einaudi.
- . 1953 *Il marxismo e la critica letteraria*. Cases, C. (trans.). Torino: Einaudi.
- Luperini, R. (ed.) 2007 *Il verismo italiano tra naturalismo francese e cultura europea*. San Cesario di Lecce: Manni.
- Luti, G. 1954 "Capuana moderno". *Inventario*, 3-6:146-56.
- . 1973 "Posizione e significato degli 'ismi' contemporanei". In: Capuana, L. *Gli 'ismi' contemporanei, verismo, simbolismo, idealismo, cosmopolitismo ed altri saggi di critica letteraria e artistica*. Milano: Fabbri:VII-XXVIII.
- Madrignani, C.A. 1970 *Capuana e il naturalismo*. Roma-Bari: Laterza.
- . 2007 *Effetto Sicilia: Genesi del romanzo moderno*. Roma: Quodlibet.

- Malato, E. 1990 "Capuana e l'elaborazione artistica delle fiabe popolari". In: Picone, M. & Rossetti, E. (eds), *L'illusione della realtà: Studi su Luigi Capuana, atti del convegno di Montréal, 16-18 marzo 1989*. Roma: Salerno:221-66.
- Manai, F. 1992 "Letteratura e ideologia: dai contadini di Nievo ai paesani di Capuana". In: Mancini, A. N.; Giordano, P. & Pozzi, E. (eds), *Literature and Society*. West Lafayette: Bordighera:77-101.
- . 1995 "Impersonalita e folklore nelle *Paesane* di Capuana". *Filologia antica e moderna*, 8:107-121.
- . 1996 "Fenomenologia delle corna in Capuana e Pirandello". *Italianistica*, 25(2-3):357-66.
- . 1997 *Luigi Capuana e la letteratura campagnola*. Pisa: ETS.
- Marchese, D. (ed.) 2015 *Capuana narratore e drammaturgo: Atti del convegno per il centenario della morte (Catania 11-12 dicembre 2015)*. Catania: Fondazione Verga.
- Marullo, L. 2011 "Malia di Luigi Capuana: Il germe della modernità in 'un caso di passione patologica'". *Revista internacional de culturas y literaturas*, 1:63-70.
- Marzot, G. 1941 *Battaglie veristiche dell'Ottocento*. Milano: Principato.
- Mauro, W. 1971 "Introduzione". In: Capuana, L. *Antologia degli scritti critici*. Mauro, W. (ed.). Bologna: Calderini:1-24.

- Mazzamuto, P. 1969 "Capuana critico militante". In: Mazzamuto, P. *I critici*. Vol. 2. Milano: Marzorati:965-96.
- . 1996 *Roccamerina e dintorni*. Palermo: Luxograph.
- Mazzoni, C. 1998 "What Should a Woman Smell Like? Body and Language in Capuana's *Profumo*". *American Journal of Italian Studies*, 21(58):112-27.
- Meli, P. 2012 "Il credo religioso di Luigi Capuana nella novella sconosciuta 'Jesus' (1902)". *Otto/Novecento*, 1:33-38.
- Merola, N. 2006 *La linea siciliana nella narrativa moderna: Verga, Pirandello e C.* Soveria Mannelli: Rubettino.
- Michelacci, L. 2015 *Il microscopio e l'allucinazione: Luigi Capuana tra letteratura, scienza e anomalia*. Bologna: Pendragon.
- . 2017 "Capuana e il popolo: Indagine sulla Sicilia". *Griselda Online*, 16:108-21.
- . 2019 "Capuana, lo spiritismo e i personaggi femminili". In: Pagliaro, A. & Zuccala, B. (eds), *Luigi Capuana: Experimental Fiction and Cultural Mediation in Post-Risorgimento Italy*. Firenze: Firenze University Press:145-56.
- Miele, G. 2009a "Luigi Capuana: Unlikely Spinner of Fairy tales?". *Marvels and Tales*, 23(2):300-24.
- . 2009b "Through the Looking Glass: A Consideration of Luigi Capuana's *fiabe*". *Zeitschrift für Erzählforschung/Journal of Folktale Studies/Revue d'Etudes sur le Conte Populaire*, 50(3-4):247-60.

- Miliucci, F. 2014 “Tra Francia e Italia: ‘Liberazione del verso’ nei primi anni del Novecento”. In: Alfonzetti, B.; Baldassarri G. & Tomasi, F. (eds), *I cantieri dell’italianistica: Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo; atti del XVII congresso dell’ADI – Associazione degli Italianisti (Roma Sapienza, 18-21 settembre 2013)*. Roma: ADI:1-8.
- Mineo, N. 2015 “Trasformazione e stabilizzazione nella fiaba di Capuana: *Si conta e si racconta*”. In: Marchese, D. (ed.), *Capuana narratore e drammaturgo: Atti del convegno per il centenario della morte (Catania 11-12 dicembre 2015)*. Catania: Fondazione Verga:9-20.
- Minghelli, G. 2009 “L’occhio di Verga: La pratica fotografica nel verismo italiano”. In: Minghelli, G. (ed.), *The Modern Image: Intersections of Photography, Cinema and Literature in Italian Culture*. (Special Issue of) *L’Anello che non tiene*, 20-1(1-2):59-81.
- Momigliano, A. 1962 (1935) *Storia della letteratura italiana*. Milano: Principato.
- Monaco, S. 2012a “Il naufragio degli ideali risorgimentali in Luigi Capuana”. In: Beniscelli, A.; Marini, Q. & Surdich, L. (eds), *La letteratura degli italiani: Rotte, confini, passaggi: Atti del XIV congresso nazionale Adi (Genova, 15-18 settembre, 2010)*. Novi Ligure: Città del Silenzio.
- . 2012b “‘È dunque vano il tuo nome, patria?’: Luigi Capuana, uno scrittore politico”. Doc. Diss. University of Catania.

- . 2019 “Tra meridionalismo e Verismo. Capuana e il *basso popolo* Siciliano”. In: Pagliaro, A. & Zuccala, B. (eds), *Luigi Capuana: Experimental Fiction and Cultural Mediation in Post-Risorgimento Italy*. Firenze: Firenze University Press:95-107.
- Montanari, E. 2006 *Profumo di Luigi Capuana: Analisi critica e filosofica di un romanzo tra naturalismo ottocentesco e psicologismo moderno*. Guidonia: Aletti.
- Morace, A.M. 2015 “Capuana e il teatro in versi”. In: Marchese, D. (ed.), *Capuana narratore e drammaturgo: Atti del convegno per il centenario della morte (Catania 11-12 dicembre 2015)*. Catania: Fondazione Verga:187-14.
- Musitelli Paladini, M. 1974 *Nascita di una poetica: Il verismo*. Palermo: Palumbo.
- Naturalismo e verismo* 1988 *I Generi, poetiche e tecniche: Atti del congresso internazionale di studi, Catania, 10-13 febbraio 1986*. 2 Volumi. Catania: Fondazione Verga.
- Navarria, A. 1968 “Le formole metafisiche di Luigi Capuana”. *Letteratura*, 32(1):68-74.
- Nicastro, G. 2015 “Gli atti unici di Capuana tra Verga e Pirandello”. In: Marchese, D. (ed.), *Capuana narratore e drammaturgo: Atti del convegno per il centenario della morte (Catania 11-12 dicembre 2015)*. Catania: Fondazione Verga:177-86.
- Oliva, G. 1979 *Capuana in archivio*. Caltanissetta: Sciascia.

- Olive, A. 2001 "Hystérie et névrose: Capuana, Tarchetti, Pirandello". *Revue des études italiennes*, 47(3-4):247-64.
- Oster, A. 2015 "Novecento nord/sud. Verità e punti cardinali nello specchio d'Europa (Luigi Capuana, Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino)". *Babel*, 32:221-40.
- Pagano, T. 1999 *Experimental Fictions: From Emile Zola's Naturalism to Giovanni Verga's Verism*. Madison: Teaneck.
- Palermo, A. 1964 "La formazione critica di Luigi Capuana". *Filologia e letteratura*, 4:337-80.
- . 1979 *Lo spessore dell'opaco e altro Otto-Novecento*. Palermo: Flaccovio.
- Pappalardo, V. 1995 "Patologia medica e letteratura in Capuana". *Archivio storico per la sicilia orientale*, 91(1-3):159-66.
- . 1997 "Dalle 'eroine' di Capuana alle 'isteriche' di Sigmund Freud". *Critica letteraria*, 25(95):253-69.
- Pagliaro, A. & Zuccala, B. (eds) 2019 *Luigi Capuana: Experimental Fiction and Cultural Mediation in Post-Risorgimento Italy*. Firenze: Firenze University Press.
- Pappalardo, F. & Brunetti, B. 1981 "Crisi della 'Grand Arte' e letteratura di massa: Sul racconto fantastico di Luigi Capuana". In: *I canoni letterari*. Trieste: Edizioni Lint:155-67.
- Pasquini, L. 2010 "Introduzione". In: Capuana, L. *Racconti per ragazzi (1901-1913) Inediti e rari*. Pasquini, L. (ed.). Lanciano: Carabba:5-34.

- Patruno, M.L. 1985 *Teorie e forme della letteratura verista (Capuana, Verga, Betteloni)*. Palermo: Lacaita.
- . 1996 *Verismo e umorismo: Poetiche in antitesi*. Roma-Bari: Laterza.
- Pellini, P. 2010 *Naturalismo e Verismo: Zola, Verga e la Poetica del Romanzo*. Firenze: La Nuova Italia.
- Pestelli, C. 1991 *Capuana novelliere: Stile della prosa e prosa in stile*. Verona: Gutenberg.
- Petraglia, C. 2010 “*Il marchese-contadino: The Divided Self and the Other in Luigi Capuana’s Il marchese di Roccaverdina*”. *Romance Studies*, 28(4):235–45.
- . 2012 “*Uncanny Resemblances: Doubles and Doubling in Tarchetti, Capuana, and De Marchi*”. Doc. Diss. University of Wisconsin-Madison.
- Petronio, G. 2003 *Romanticismo e verismo: Due forme della modernità letteraria*. Milano: Mondadori.
- Picone, M. & Rossetti, E. (eds) 1990 *L'illusione della realtà: Studi su Luigi Capuana, atti del convegno di Montréal, 16-18 marzo 1989*. Roma: Salerno.
- Pirandello, L. 1896 “*Luigi Capuana*”. *La critica. Rivista settimanale di arte*, 22 April:366-75.
- Poggioli-Kaftan, G. 2016 “*Sicilian Intellectuals and Cultural Resistance to Piedmont’s Appropriation (1860-1920)*”. Doc. Diss. University of Wisconsin-Milwaukee.
- . 2018 “*The ‘third space’ in Luigi Capuana’s Gli americani di Ràbbato*”. In: Virga, A. & Zuccala, B. (eds), *Italian Post-*

- colonialisms: Past and Present/ Postcolonialismi Italiani ieri e oggi* (Special Issue of) *Italian Studies in Southern Africa*, 31(2):27-49.
- Pomilio, M. 1963 *Dal naturalismo al verismo*. Napoli: Liguori.
- Ponzanesi, S. 2012 "The Postcolonial Turn in Italian Studies". In: Lombardi Diop, C. & Romeo, C. (eds), *Postcolonial Italy: Challenging Cultural Homogeneity*. London: Palgrave Macmillan:52-79.
- Raya, G. 1969 *Bibliografia di Luigi Capuana (1839-1968)*. Roma: Ciranna.
- Re, L. 2009 "Nazione e narrazione: Scrittori, politica, sessualità e la formazione degli Italiani". *Carte Italiane*, 5(2):71-108.
- Romagnoli Robuschi, G. 1969 *Luigi Capuana scrittore per l'infanzia*. Milano: Le Stelle.
- Russo, L. 1951 "Capuana Luigi". *I narratori*. Messina: Principato:87-9. (1923)
- Salsano, R. 2005 "Capuana, Pirandello e la crisi del naturalismo". In: Salsano, R. *Pirandello, scrittura e alterità*. Firenze: Casati:181-88.
- . 2006 "L'ultimo Capuana e la crisi del naturalismo nella narrativa". In: Van den Bossche, B. (ed.), *Italia e Europa: Dalla cultura nazionale all'interculturalismo, atti del XVI Congresso dell'A.I.P.I., Cracovia, 26-29 agosto 2004*. 2 volumi. Firenze: Casati, 287-93.
- Sanfilippo, M.V. 2008 "La 'duplice bestia nera' di Capuana". *Annali della Fondazione Verga: Nuova serie*, 1:263-389.

- Sardo, R. 2008 "Gli scarabocchi marginali di Capuana alla Sorte di De Roberto". *Annali della Fondazione Verga: Nuova Serie*, 1, 215-61.
- . 2010 "Lontani dal 'Cuore'. Per una lettura di *Gambalesta di Capuana*". In: Capuana, L. *Gambalesta*. Sardo, R. (ed.). Messina: Siciliano:7-12.
- Scalia, E. 1952 *Capuana and his Times*. New York: Nanni.
- Scarano, E. (ed.) 1985 *Novelliere impenitente. Studi su Luigi Capuana*. Pisa: Nistri-Lischi.
- Scuderi, E. 1970 *Scrittori e critici di Sicilia*. Padova: Milani.
- Sorbello, G. 2008 "Due scrittori davanti all'obiettivo: Capuana e Verga". In: Albertazzi, S. & Amigoni, F. (eds), *Guardare oltre: Letteratura, fotografia e altri territori*. Roma: Meltemi.edu:15-30.
- . 2012a *Iconografie veriste: Percorsi tra immagine e scrittura in Verga, Capuana e Pirandello*. Acireale: Bonanno.
- . (ed.) 2012b *L'Unità d'Italia nella rappresentazione dei veristi: Atti del Convegno Internazionale di Studi (Catania 13-16 dicembre 2010)*. Catania: Fondazione Verga.
- . 2014 "Luigi Capuana: la fotografia e i fantasmi della scrittura". In: Longo, G. & Tortonese, P. (eds), *L'occhio fotografico: Naturalismo e Verismo*. Cuneo: Nerosubianco:90-106.
- Spinazzola, V. 1970 "Naturalismo e positivismo artistico". *Belfagor*, 25(3):247-76.

- Sportelli, L. (ed.) 1950 *Luigi Capuana a G.A. Cesareo: carteggio inedito*. Palermo: Tipografia Valguarnera.
- Storti Abate, A. 1989 *Introduzione a Capuana*. Bari: Laterza.
- . 1993 “Percorsi del romanzo dalla storia al reale: il punto di vista di Verga e Capuana”. *Problemi*, 96(1):34-42.
- Tanteri, D. 1971 “Lettura delle *Paesane* di Luigi Capuana”. *Siculorum Gymnasium*, gennaio-giugno:1-60.
- Traversa, V.P. 1968 *Luigi Capuana: Critic and Novelist*. The Hague – Paris: Mouton.
- Trombatore, G. 1949 “Luigi Capuana critico”. *Belfagor*, 4:410-24.
- . 1970 *Riflessi letterari del Risorgimento in Sicilia, e altri studi sul secondo Ottocento*. Palermo: Manfredi.
- Tropea, M. 1994 “I veri spiriti: rapporti di Capuana col ‘di là’ e col mondo occulto”. In: Capuana, L. *Spiritismo?* Tropea, M. (ed.). Caltanissetta: Edizioni Lussografica, 9-35.
- . (ed.) 2000 *Nomi, ethos, follia: “Discordanze” negli scrittori siciliani tra Ottocento e Novecento*. Caltanissetta: Edizioni Lussografica.
- . 2015 “Contributo per un ordinamento delle novelle spiritiche di Luigi Capuana”. In: Marchese, D. (ed.), *Capuana narratore e drammaturgo: Atti del convegno per il centenario della morte (Catania 11-12 dicembre 2015)*. Catania: Fondazione Verga:45-72.

- Virga, A. 2017a "Capuana, il Marchese e l'Ombra". *Spunti e ricerche*, 32:48-62.
- . 2017b *Subalternità siciliana nella scrittura di Luigi Capuana e Giovanni Verga*. Firenze: Firenze University Press.
- . 2019 "Alterisation and Romanticisation of the Sicilian People in Capuana's Works: A Postcolonial Reading". In: Pagliaro, A. & Zuccala, B. (eds), *Luigi Capuana: Experimental Fiction and Cultural Mediation in Post-Risorgimento Italy*. Firenze: Firenze University Press:95-107.
- Zuccala, B. 2018a "Theory, Practice and Social Conceptualisation in Luigi Capuana's Female Characters: Fiction and Gender". Doc. Diss. Monash University.
- . 2018b "'Certe volte, io mi vergogno di essere siciliano'. Spunti per una (ri)lettura postcoloniale de *Il Benefattore* di Capuana". In: Virga, A. & Zuccala, B. (eds), *Italian Postcolonialisms: Past and Present/Postcolonialismi Italiani ieri e oggi* (Special Issue of) *Italian Studies in Southern Africa*, 31(2):52-94.
- . 2020a "(Ancora) un'altra faccia del verismo: *Self-reflexivity* nella narrativa capuaniana. *Forum Italicum*: Sage OnlineFirst:n.p., available at: <https://journals.sagepub.com/doi/abs/10.1177/0014585819893664>
- . 2020b *A Self-Reflexive 'Verista': Metareference and Autofiction in Luigi Capuana's Narrative*. Firenze: Edizioni Ca' Foscari (in press).